



theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 1 numero 2 ■ novembre 2016



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

Recensioni

Luisella Battaglia

Uomo, natura,
animali.
Per una bioetica
della complessità

Pavia, Altravista, 2016

ISBN: 9788895458922

pp. 272, € 21,00

ARIANNA DI GIUSEPPE

arianna.digiuseppe@gmail.com

AFFILIAZIONE

IIS "G. Caboto", Istituto italiano
di Bioetica ed Ethos Team

La cultura della complessità apre a sfide morali sempre nuove che si affermano costantemente alla luce di un approccio interdisciplinare che tende a raccordare saperi tradizionalmente differenti originando continui nessi tra le opportunità offerte dalla scienza e le esigenze dei valori sociali. È un aspetto saliente di indubbio interesse della bioetica quello di porre questioni all'interno di un pensiero complesso capace di riunire ciò che appare disgiunto e di proporre connessioni tra le specifiche tematiche attinenti alle diverse dimensioni che s'incontrano nel suo universo concettuale. A distanza di pochi anni dalla pubblicazione del testo *Un'etica per il mondo vivente. Questioni di bioetica medica, ambientale, animale*, una nuova opera curata da Luisella Battaglia *Uomo, natura, animali. Per una bioetica della complessità* si presenta come contributo che intende raccogliere, attraverso un sguardo d'insieme, gli orientamenti che fanno della bioetica una disciplina che s'inserisce nell'orizzonte della complessità.

Il volume articola riflessioni diverse che restituiscono l'idea di un approccio globale in grado di dare alla bioetica un impulso fondamentale e innovativo per riflettere in modo organico ed efficace su tematiche di varia natura che vengono integrate e riconosciute per la loro portata sistemica. L'approccio che ne consegue, consente di abbracciare la pluralità del mondo vivente e di interessarsi alle diverse dimensioni con la consapevolezza che l'analisi delle parti non sia possibile laddove queste vengano slegate dalla conoscenza di un tutto meritevole di essere studiato in se stesso (p. 11). La costruzione di un reticolato di saperi agevola, inevitabilmente, l'apertura all'interdisciplinarietà, vocazione conoscitiva tipica di una bioetica che punta alla creazione di ideali anelli ricorsivi¹ che pongono in relazione tra loro elementi apparentemente slegati e privi di punti di continuità. La bioetica s'interroga su questioni che hanno ricadute sociali rilevanti proponendo un modello di esercizio intellettuale più ampio di quello tradizionale² in quanto essa è portata ad individuare aspetti del reale mediante un approccio fondato sul dialogo con altre discipline evidenziandone le problematicità e le profondità epistemologiche. Ciò prefigura un prezioso arricchimento quando, per esempio, i problemi inerenti la salute vengono collocati in una prospettiva ecologica e si aprono alla dimensione ambientale favorendo un nuovo approccio finalizzato alla definizione di qualità della vita (incontro

tra bioetica medica e ambientale).

La bioetica si propone di affrontare in modo sistemico i complessi problemi morali, giuridici, sociali introdotti, per esempio, da scienze della vita come medicina, biologia e genetica senza ergersi a giudice inappellabile che pone precisi limiti normativi alle ricerche scientifiche, ma presentandosi come disciplina in grado di porre l'attenzione sui principi che dovrebbero indirizzare l'orientamento in una prospettiva dialettica che presumerà inevitabilmente momenti di conflitto e scontro come altri di confronto e apertura. La visione del corpo proposta dalla bioetica medica come complesso sistema di elementi tra loro interagenti in continuo rapporto con il "sistema ambiente" consente, per esempio, di superare il dogmatico dualismo cartesiano che distingue nettamente mente e corpo, per restituire alla condizione umana quella portata di vulnerabilità data dalla sua essenza articolata, non lineare e tanto meno isolata dall'ambiente contestuale. Ciò favorirebbe un orientamento alla cura meno standardizzato e appiattito su rigidi modelli e protocolli, ma rivolto alle peculiarità umane e alle singole esigenze, ponendo i problemi della salute all'interno di una prospettiva ecologica, al fine di dare una definizione sempre meno assiomatica del concetto di qualità della vita e ponendo al centro del percorso di cura il paziente, coinvolto attivamente e responsabilmente all'interno dell'alleanza terapeutica. L'immagine del pianeta come "sistema" proposta dalla bioetica ambientale e animale può consentire, poi, di rafforzare il legame tra uomo e natura e tra uomo e mondo animale in quanto la filosofia della complessità porta a superare la visione antropocentrica che oppone tra loro dimensioni strettamente connesse come uomo/ambiente e uomo/animali ripensando tali rapporti in un'ottica non antagonista, ma di complementarietà. Tale orientamento consentirebbe di fondere in uno scambio sinergico i principi dell'etica umanistica con i nuovi doveri verso la natura e le altre specie.

La complessità del giudizio morale consente di superare in modo avvincente e stimolante il monismo etico che non sembra riuscire efficacemente a giustificare certe decisioni nella cui assunzione convergono considerazioni relative a fattori di contesto, relazioni intersoggettive e negoziali, motivazioni di varia natura comprese quelle concernenti, oltre le nostre lealtà morali, i "sentimenti morali" e le emozioni³. Attraverso la sempre maggiore apertura interdisci-

plinare a cui la bioetica tende, sarà possibile andare oltre quella particolare e specifica attenzione che da anni anima il dibattito bioetico rispetto ai problemi etici sollevati dai rapporti tra le nuove tecnologie, l'uomo, l'ambiente, la sperimentazione medica, per ampliare notevolmente lo sguardo e sviluppare riflessioni sempre nuove e dalla portata sociale non indifferente. In merito a ciò, il testo si sofferma, ad esempio, sulla nuova ed importante frontiera data dalla nozione di "bioetica globale" funzionale alla decisiva integrazione tra scienze della natura e scienze umane al fine di incoraggiare una visione transdisciplinare che sappia cogliere nella loro interdipendenza fenomeni biologici, sociali ed economici. Ne consegue l'impegno a proteggere la biosfera e a promuovere quella *reliance* etica⁴ – intesa come quel particolare legame che si crea tra uomo e società sul quale si fonda un'etica di solidarietà che spinge l'uomo verso la società – che, attraverso regole e leggi, crea il terreno all'interno del quale tale solidarietà può fiorire ed esprimersi.

Il riferimento, nel corso del testo, alla bioetica multiculturale consente una efficace trattazione del tema del rispetto e della dignità della persona nella sua identità fisica e psichica. In un'epoca caratterizzata da continui disperati sbarchi di profughi fuggiti da territori minati da guerre e devastazioni in un Mar Mediterraneo che si trasforma inesorabilmente in tragico teatro di morte, è importante guardare all'altro attraverso uno "sguardo da lontano" capace di distaccarsi da sé e di posizionarsi con l'altro dal punto di vista dell'identità trascendentale dell'essere umano senza annullarne la differenza (...)⁵. La bioetica, impegnata a discutere sui problemi del "ben vivere" non può, necessariamente, non soffermarsi ed interessarsi a tematiche inerenti l'etica del dono. Le attività di volontariato e le pratiche di donazione del corpo *post mortem*, cui si richiama il testo, rappresentano un'altra preziosa occasione per aprirsi all'altro attraverso un'assunzione di responsabilità che si iscrive all'interno di una riflessione sulla bioetica del "ben vivere". Un'epistemologia della complessità applicata alla bioetica apre a questioni che si pongono in una dimensione proiettata verso sfide sempre nuove e apre a inediti dilemmi morali e conquiste conoscitive. La nascita della roboetica, nuova disciplina che emerge dall'incontro tra robotica ed etica si sofferma, per esempio, sulle pro-

spettive poste dal coinvolgimento strumentale dei robot nella vita umana. La biopolitica apre al confronto pubblico sulle questioni morali che ricadono sulla sfera politica favorendo l'esercizio della cittadinanza.

La promozione di una cultura della complessità, cui la bioetica tende e di cui il testo di L. Battaglia è prezioso testimone, rappresenta un'occasione fondamentale per aprirsi al pluralismo e originare articolate riflessioni interdisciplinari attente alla molteplicità del mondo della vita. Offrire spazio, all'interno della società tutta, a riflessioni interdisciplinari su tematiche di ordine bioetico promuoverebbe l'esercizio del pensiero democratico in base al quale ogni prospettiva ha valore in quanto viene espressa e argomentata e amplierebbe la responsabilità verso ogni mondo vivente, offrendo un'importantissima occasione di coevoluzione morale.

BIBLIOGRAFIA

- Battaglia, L. (2016), *Uomo, natura, animali. Per una bioetica della complessità*, Pavia, Edizioni Altravista.
- Manti, F. (2012), *Bíos e pólis. Etica, politica, responsabilità per la vita*, Genova, De Ferrari.
- Mori, M. (2001), «La bioetica come sapere interdisciplinare e argomentativo», in *Scuola e città*, n. 4, Firenze, La Nuova Italia.
- Morin, E. (2005), *Etica*, Milano, Raffaello Cortina Editore.

NOTE

1. Morin 2005: 14.
2. Mori 2001: 25.
3. Manti 2012: 42.
4. La nozione di *reliance*, inventata dal sociologo Marcel Bolle de Bal, attribuisce una natura sostantiva a ciò che era stato concepito solo come aggettivo e fornendo un carattere attivo a questo sostantivo. In italiano è preferibile tradurre il neologismo francese *reliance* con "relianza" in modo da mantenere il gioco di parole *relier* (legare) e *alliance* (alleanza).
5. Marchetti in Battaglia 2016: 66.



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze